

NESTLÉ

Firmato l'accordo:
cassa integrazione
per 75 dipendenti

Dopo una lunga serie di incontri ieri in Provincia è stata siglata l'intesa per lo stabilimento parmigiano della multinazionale

A PAGINA 5

La Neslé e sindacati hanno siglato ieri l'accordo che eviterà la chiusura della fabbrica di gelati di via Berrini. Ma il prezzo da pagare è la cassa integrazione per quasi un quarto dei dipendenti.

Tre anni fa, rinunciando alla minaccia chiusura di ogni attività a Parma, la Nestlé firmò coi sindacati un primo accordo per spostare gli impiegati da viale Mentana a via Bernini, con una riduzione dell'organico di circa 45 unità, da realizzare evitando di sostituire le persone che dal 2005 al 2008 sarebbero andate in pensione. Scaduto questo periodo, la multinazionale svizzera che nella nostra città studia e produce il gelato Antica Gelateria e Motta - la Nestlé ha sostituito l'italiana Italgel - è tornata a chiedere misure per risparmiare sul personale.

Allora la Nestlé riuscì a convincere le parti sociali minacciando il maggior danno della chiusura. Stavolta, la minaccia sono stati i licenziamenti, paventati già lo scorso febbraio. Dopo mesi di trattative, con la mediazione della Provincia, questi sono mutati in cassa integrazione straordinaria.

Per un anno, dal 1 luglio prossimo a fine giugno 2009, l'impresa di via Bernini potrà mettere in cassa integrazione fino a 75 dei suoi attuali 325 dipendenti. L'operazione riguarderà soprattutto la Divisione gelati, il comparto che gestisce il settore gelati della Nestlé per tutta Italia. Il periodo di riposo forzato per una parte delle sue maestranze consentirà all'azienda, senza interrompere nessuna attività, di compiere una generale riorganizzazione del lavoro, che coin-

FIRMATO IERI IN PROVINCIA L'ACCORDO CON LE PARTI SOCIALI

Cassa integrazione per 75 dipendenti Nestlé

Durerà un anno, il tempo per riorganizzare il lavoro in via Bernini. Ma a giugno del 2009 la multinazionale avrà 20 posti in meno

11 Ci aspetta un anno di combattuto confronto.

passo passo la
riorganizzazione
e le promesse di
rilancio del polo
Nestlé di Parna'

Tilla Pignetti,
segretario provinciale
della Flai Cgil di Parma

volgerà anche il comparto produttivo.

In particolare la multinazionale vuole adeguare anche Parma al suo sistema di lavoro e gestione informatica Globe, che ha già portato in tutto il mondo. Alla scadenza dell'anno, però, non tutti i 75 rientreranno al loro posto, perché il Globe serve proprio a ridurre l'apporto umano nella gestione del lavoro: ci sarà una nuova diminuzione della pianta organica per circa ventini lavoratori, in parte nuovi pensionati in parte da ricollocare in altre imprese.

«Ci attende un anno di combattimento» commenta Tilla Pagnetti (Fla Egil) - Verificheremo passo passo la riorganizzazione e le promesse di rilancio del polo Nestlé di Parma. «La gestione dell'accordo sarà la parte più difficile», conferma Oreste Colonna (Uila Uil). «L'obiettivo comune è la continuità» - aggiunge Gianni Alvit (Fla-Cisl) - La Nestlé deve continuare ad avere un'attività di rilievo a Parma».

Ancora a Parma
grazie all'Efsa

Nel 2005 la Nestlé concentrò tutta l'amministrazione delle sue attività italiane a Milano, l'unica eccezione fu Parma, dove dopo un iniziale espresso intendimento di chiusura di ogni attività, decise di portare la Divisione gelati.

A convincere la multinazionale svizzera a mantenere il suo rapporto con l'Emilia fu l'attribuzione a Parma dell'Esis. Quella con l'ente europeo, preposto alla sicurezza alimentare venne giudicata una convivenza favorevole dal punto di vista dell'immagine.

